



LA STANZA ACCANTO

un film di Pedro Almodóvar
con Tilda Swinton, Julianne Moore, John Turturro
sceneggiatura: Pedro Almodóvar; fotografia: Eduard Grau;
montaggio: Teresa Font; musiche: Alberto Iglesias;
produzione: El Deseo; distribuzione: Warner Bros. Pictures
Spagna, 2024 - 110 minuti



2024, Mostra del cinema di Venezia: Leone d'oro

Ingrid e Martha sono amiche da anni, e non si sono mai dette mezze verità. Ingrid è una scrittrice di successo il cui ultimo libro racconta la sua incapacità di capire e accettare la morte. Martha è stata una corrispondente di guerra e ora è affetta da un tumore che potrebbe essere curabile con una terapia sperimentale, ma intanto si è preparata all'idea di morire, e ha già scelto, nel caso, come farlo: con una pillola comprata sul dark web. Ciò che vorrebbe però è non morire sola, e poiché il suo rapporto con la figlia le appare come irrimediabilmente compromesso chiede a Ingrid di soggiornare nella stanza accanto alla sua nel momento in cui dovesse decidere di "abbandonare il party".

Dopo le dolenti memorie autobiografiche di Dolor Y Gloria e le riflessioni sulla maternità e la Storia di Madres Paralelas, il regista spagnolo conferma lo sguardo di profonda umanità che contraddistingue la sua ultima produzione, rivolgendosi a due attrici di prim'ordine per orchestrare un sofferto, delicato e commovente racconto di amicizia, vita e morte.

«È sempre difficile parlare di morte. So che tutti dobbiamo morire a un certo punto e lo accetto. Per alcune persone è più difficile, io nella mia vita l'ho affrontato varie volte e ho sostenuto i miei conoscenti, ma credo che dobbiamo parlare di vita. Il film parla di autodeterminazione e del diritto di decidere come morire.» (Pedro Almodóvar)

«"Per me la morte è innaturale". Sono le parole che Ingrid dice a una lettrice a cui sta firmando un autografo in occasione della presentazione del suo libro in apertura di La stanza accanto, primo lungometraggio in lingua inglese di Pedro Almodóvar dopo aver fatto le prove con i cortometraggi The Human Voice (2020) e Strange Way of Life (2023). E proprio dal primo di questi riprende l'uso della voce come confessione e viaggio nel passato, ancora ad opera di Tilda Swinton dove, attraverso il suo corpo 'senza età', il cineasta spagnolo punta a un cinema 'senza età', alla dimensione eterna del melodramma dove i ricordi di una vita, le passioni e i dolori resteranno per sempre. Anche dopo la morte. (...) La stanza accanto non è soltanto un'altra variazione sulla morte ma anche sui sentimenti – la passione, il rancore – e sul tempo perduto. È un'altra dichiarazione d'amore alla 'magnifica ossessione' di un cinema che guarda, in modo ancora più evidente che in passato, Fassbinder e Sirk in cui Julianne Moore e Tilda Swinton possono essere le sue reincarnazioni, soprattutto l'attrice londinese, che incarna la morte e la rinascita e dimostra, dopo Suspiria di Guadagnino, che può duplicarsi.» (Simone Emiliani, sentieriselvaggi.it)

«The Room Next Door (...) è un vitalissimo film sulla morte. (...) Da qualche tempo, Almodóvar ha avviato una riflessione - artistica e personale - sulla fine. Sulle separazioni: dalle persone, dalla vita. Su quello che lasciamo indietro, e quello che forse non troviamo davanti. I corti The Human Voice e Strange Way of Life. E Madres paralelas. E, prima di tutti, il magnifico Dolor y gloria. The Room Next Door è la prosecuzione obbligata, precisa, dolorosa e gloriosa su quella strada. (...) Perché non è un giallo, ma un po' sì. È un noir verniciato di melodramma alla maniera anni '40 che ad Almodóvar piace da sempre moltissimo. Qui anche di più, perché per la prima volta ha girato in America, e sembra voler risagomare ancor più esattamente quel modo, quel mondo. C'è tanto cinema classico, da Buster Keaton a Lettera da una sconosciuta. Ci sono scale che portano a stanze segrete come in Vertigine di Preminger. Vestiti eleganti e lettere misteriose per davvero. Poliziotti impiccioni e travestimenti. Ma, al cuore, questo film rimane un'indagine sulla fine, o su un nuovo inizio. Il centro (...) resta l'amicizia tra due donne come raramente si è vista sullo schermo ultimamente. (...) la relazione piena, rotonda, adulta fra due donne, e tutto quello che resta e che cambia.» (Mattia Carzaniga, rollingstone.it)

«La stanza accanto non è un film pesante o eccessivamente drammatico, Almodóvar sceglie di essere asciutto, essenziale, nella regia e nella scrittura, nelle ambientazioni e nello svolgimento. Il ritmo è spedito e puntellato da un'ironia sottile, leggera ma ansiogena, nevrotica, quasi alieniana. (...) la posata gentilezza della regia funziona nel creare un'atmosfera sospesa e comatosa, teatrale e stupefatta, con l'apporto decisivo delle attrici protagoniste che reggono la tensione e l'attesa e giganteggiano senza strafare. Ad amplificare l'emozione e la sensazione di spaesamento troviamo poi Tilda Swinton in un ruolo che Almodóvar ha spiegato come una specie di reincarnazione. Chissà, magari è la stessa magia che ha fatto incarnare la verve nevrotica di Woody Allen nell'Ingrid di Julianne Moore. (...) una prova asciutta di semplicità e umorismo che gli regala uno dei premi più importanti della sua carriera.» (Corrado Monina, cinematographe.it)



Comune di Rho

barz and hippo.com
Il posto di cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
CincittàRho
www.comune.rho.mi.it